

*Trascrizione della visita guidata alla Pieve di Trebbio condotta  
dalla **Prof.ssa Roberta Budriesi** dell'Università di Modena e Reggio Emilia  
(maggio 2002)*

Da notare il tipo di paesaggio nel quale ci troviamo: siamo in una **zona sacra**, oggetto di culto fino dall'antichità e quindi la presenza della Pieve è una prosecuzione del culto. Prima dell'edificio attuale è probabile l'esistenza di un edificio precedente che non vediamo.

Si ipotizza quindi la presenza di un edificio religioso (pre-pieve) prima di quello attuale. La chiesa è dedicata a San Giovanni. La prima dedica è a San Giovanni Battista o Evangelista?

Dentro c'è una figura con **cartiglio** e una scritta dedicata a Giovanni Apostolo Evangelista, ma non sappiamo se era la prima dedica.

Il **battistero** è stato costruito nel '900 per contenere la vasca battesimale.

La chiesa è un edificio con facies medioevale seguente ai restauri per opera del pievano Don Manzini.

In molti aspetti è opera meritoria per altri meno, perché molte cose sono state posizionate non come i documenti potevano attestare, ma tenendo conto della cultura altomedioevale per cui ci sono decorazioni riprese da Modena, capitelli che troviamo in genere in altre zone italiane, per cui questa chiesa diventa una specie di **piccolo museo didattico**.

Molto valida per scopo didattico; anche in Germania ci sono musei con riprese di elementi antichi. Qui ci troviamo in una situazione affine e quindi i ragazzi possono imparare a riconoscere elementi che troveranno a Modena e in altri luoghi.

Per esempio, il **sarcofago** è di ripresa (del '900) e il tipo di cultura viene fuori immediatamente: il perno centrale è costituito da una croce non decorata con due pavoni che vanno verso la croce. Un messaggio simile si trova sui sarcofagi di Ravenna, che risalgono al VI – VII sec..

Dietro ai pavoni esiste un elemento vegetale (acanto rotante): è una ripresa di elementi vegetali altomedioevale (VIII – IX sec.).

Quindi è una collezione ibrida, così come posizionare un sarcofago in quella posizione è fuori da ogni regola. La pieve antica aveva il suo cimitero e il sarcofago può ricordare questo fatto.

La **facciata** è estremamente anomala: si è tentato di fare la ripresa del romanico, però è un romanico molto strano, con molta fantasia. E così pure la parte posteriore della chiesa, dove si trovano tre **apsidi**, due semicircolari e una poligonale.

Le tre absidi nel romanico padano erano normali, ma lo strano sono le due diverse forme associate.

Don Manzini ha trovato le fondamenta di quella poligonale, mentre sono dubbie le altre, quindi non si può dire come fosse allora la parte retrostante della chiesa ed è difficile che fosse così.

La **datazione** della chiesa è varia: c'è chi dice VIII - IX secolo, chi X – XI.

Nell'interno però si trovano pilastri a croce e questi non esistevano nell'VIII-IX sec. Quindi la fase attuale vissuta con fantasia è da datare nell'XI-XII secolo.

Il Porter ha datato per primo questa chiesa.

E' possibile però supporre che prima di questo periodo esistesse qui un edificio precedente, perché questa era una pieve molto importante, con tante decorazioni.

E quindi c'era un'attenzione molto particolare per questo insediamento che non è potuto uscire improvvisamente.

Si ha notizia dell'insediamento di Trebbio nel X secolo, anche se non si parla della chiesa. Però forse c'era già un edificio di culto.

Nella zona di *Casa Rastelli* esisteva l'**Arce**, un castello che doveva fortificare la pieve. Era una pieve fortificata, ma non incastellata perché non si trovava all'interno di un castello.

Qui vicino ci sono due località che si chiamano *Peschiera Grande* e *Peschiera Piccola*, località nelle quali si sono innalzate delle torri e delle case intorno alle torri.

Peschiera indica una località ricca di acque. I Sassi sono sacri perché sacra è la roccia soprattutto nelle zone di frontiera, quindi roccia e acqua sono alla base di un culto pagano originario dedicato alle acque e alle rocce che poi si è cristianizzato per diventare poi il culto di Giovanni che non sappiamo chi era. Forse il Battista anche se dentro sul leggio troviamo l'Evangelista.

Attualmente la chiesa è dedicata al Battista; all'interno si trova però l'effigie dell'Evangelista.

Poteva essere in origine anche l'Evangelista perché era un grande culto longobardo. Era quindi un culto per l'**Evangelista** (che andava bene per cristianizzare gli ariani) oppure era in origine il **Battista**, che in seguito ha assorbito anche quello all'Evangelista, per l'acquisizione di una nuova reliquia? Per dare origine ad un nuovo culto, bisogna infatti portare una nuova reliquia.

Se qui è stata portata una seconda reliquia, c'è stato un rafforzamento del culto con il conseguente arrivo di nuovi pellegrini.

E' necessario ristudiare la zona per approfondimenti.

Anche nella Basilica del Laterano a Roma, in questo stesso periodo è successo che al culto del primo Giovanni si sia aggiunto il culto del secondo Giovanni.

Alla Pieve del Thò (Brisighella-Ravenna) abbiamo la stessa situazione; all'interno di quella pieve troviamo due personaggi alati senza nome. Si è capito che anche in quel posto al culto del Battista si è poi aggiunto quello dell'Evangelista. E' pertanto probabile che anche qui sia successa la stessa cosa.

Quando è stato fatto il secondo edificio, nel periodo medioevale, è probabile che sia stato dedicato all'Evangelista. Bisogna studiare se i pellegrini venivano per adorare la reliquia del Santo.

Indipendentemente da tutto questo discorso, l'importanza di questo San Giovanni con le ali è una vera bomba perché se ne conosce uno solo a Thò e alcuni rarissimi in Alvernia, riportati sui libri come personaggi di **San Giovanni alati**.

Il **leggio** che troviamo in questa pieve deve essere valorizzato; va anche sottolineato che sono presenti dei **codici** (pergamene decorate a mano) riportati sulla pietra (elemento esclusivo di questa pieve).

Un altro fatto eccezionale è l'**archivolto** su cui si trova un elemento tipico dell'Irlanda medioevale (è la prova che qui conoscevano lo stile architettonico irlandese): intrecci con vimini e vegetazione, ma mescolando a questi degli elementi tritirati (disgiunti) di grifi (zampe, ali e un grifo da cui si parte).

Questi sono tutti elementi tipici dell'Irlanda; si trovano nei codici e nelle sculture dell'Irlanda e sono proprio intrecci di tipo animale di origine nordica.

Tutto questo deve essere rivalutato al massimo.

Osservando l'**arco**, si può notare un drago le cui zampe sono scolpite in maniera semplificata. A un certo punto si trova una zampa di drago e poi un'ala e proseguendo si arriva a elementi vegetali e a gemme poi ad una foglia trilobata, tutta incisa e che forse, in origine, poteva avere anche della pasta vitrea e del colore. Questo tipo di **decoro** non esisteva nell'arte romanica di queste zone. Zampe di drago staccate e facenti parte dell'intreccio.

Se si sfogliano i codici irlandesi si può trovare questa particolarità.

Un'ipotesi potrebbe essere che queste maestranze, che lavoravano il materiale lapideo della zona, conoscessero questa cultura barbarica.

Il **campanile** era in origine una torre di difesa; infatti, questa, era una zona di difesa con un arroccamento e un luogo di culto, non si sa quale prima.

Un campanile prima del IX sec. non c'era nelle chiese e neppure un campanile a vela.

All'interno della chiesa troviamo dei **capitelli** rovinati perché inseriti in pilastri molto più grandi. Nell'**ambone** sono ripresi intrecci di stile altomedioevale. Il **ciborio** è una copia dei cibori altomedievali; quindi rifatti sono il ciborio, l'ambone e i **plutei** (non transenne perché non sono elementi traforati).

Il **leggio** è importantissimo: nel cartiglio che tiene su un braccio c'è scritto che si tratta di Giovanni Evangelista e su questo non esistono dubbi. Ha una posa molto strana: un braccio espanso e un braccio piegato, ricoperto dal cartiglio. Quindi non è una posizione di preghiera, ma è molto strana; ha l'aureola (nimbo) e le ali ed è vestito di una lunga veste. È una iconografia bizantina molto rara che presuppone la presenza di codici bizantini e di una reliquia legata al culto di San Giovanni Evangelista.

L'Evangelista è facile trovarlo raffigurato, ma non in questo modo, in questa posizione e con le ali. Anche a Ravenna si trova spesso, ma non con le ali.

Così sono in Alvernia e nella pieve del Thò, senza però la scritta sul cartiglio come qui.

Nella mano destra inoltre tiene in mano un piccolo codice che testimonia che è un'evangelista.

Nel **ciborio** è presente una colomba (è una copia; l'originale si trova a Guiglia) che si trovava anche nel santo sepolcro di Gerusalemme proprio sul sepolcro di Gesù.

Nel giorno di Pasqua si accendeva una luce che faceva illuminare tutto il sepolcro e i pellegrini arrivavano in tanti per adorarla; gli arabi si accorsero che la colomba che portava la luce era attaccata ad un filo e che quindi era tutto un imbroglio. Quindi questa colomba rappresenta un'imitazione di quella del sacro sepolcro.

Nel ciborio durante il rito della messa scendevano dei veli per nascondere il celebrante: c'erano dei ganci di metallo per sostenere i veli. Il rito era sacro e pertanto il sacerdote veniva isolato e il fedele non poteva vedere il momento culminante della cerimonia.

Il ciborio di solito però nelle chiese romaniche si trovava nella parte centrale della chiesa.

Nell'**ambone** venivano lette le vite dei santi e degli apostoli.

Il **battistero** è rifatto pensando ad un battistero antico: è ottagonale ma troppo piccolo perché dentro si potessero officiare certe cerimonie, riti tipici del battesimo.

E' perciò solo simbolico e serviva per contenere la **vasca battesimale** (originale), che fa riflettere sulla cronologia e fa sorgere qualche dubbio.

La vasca battesimale è per aspersione e quindi non secondo il rito più antico (per immersione); la forma è a pozzo.

L'**iscrizione** sul bordo parte dalla croce e va verso sinistra (in senso antiorario) è incompleta e per questo di difficile interpretazione.

Si legge però DE DONI DEI, PRESBITER ... Questo significa che uno dei rettori della chiesa ha donato il fonte battesimale. Non se ne fa merito perché dice che il dono è di Dio, però mette il suo nome.

Si trova la scritta "TINI" e da alcuni è stata interpretata come se la prima chiesa fosse dedicata a San Martino. Ma l'iscrizione è troppo limitata per suffragare questo.

Bisogna notare invece una cosa più importante: l'acanto ritorto non è così rilevato come quello che si trova nell'ambone e perciò il fonte potrebbe essere più antico (VIII - IX sec., altomedioevale) non come quello dentro (nell'ambone) che è più profondo e quindi più recente (medioevale: X - XI sec.).

All'interno è presente un **affresco** che rappresenta il battesimo di Cristo con tre tipologie diverse (immersione, imposizione della mano e discesa dello Spirito Santo). Stranissimo è il San Giovanni con la tunica corta e gli stivali.

La **vasca** probabilmente in origine era dentro la chiesa, perché nell'XI sec. di solito erano già dentro.

Anche se comunque alcuni battisteri potevano trovarsi fuori, come invece era obbligatorio fare prima dell'XI sec.. La forma della vasca può stare dentro, non ha bisogno di un edificio per sé.

Questo **centro religioso** era costituito dalla pieve, da un battistero da un cimitero, dall'abitazione per il presbitero, da un edificio per fare scuola, da un edificio per accogliere i pellegrini (l'ospitale) e da reliquie che attiravano i pellegrini.

Il luogo doveva avere una grossa risonanza politica, economica e religiosa per costruire una pieve così grande e ricca di ornamenti.

Aveva dei canonici che in maniera itinerante circolavano per il territorio ad officiare le cerimonie. C'era una **cripta** e quindi delle **reliquie** e perciò dei pellegrini.

Questa viene considerata una pieve voluta da Matilde di Canossa. Ma è solo un'ipotesi. Fu trovata una scritta durante i restauri che lo confermava. In realtà quali famiglie di grandi feudatari stavano dietro a questa chiesa? Quale vescovo?

Un paesaggio che cambia, antico, sacro, di confine (fra bizantini e longobardi), con pratiche di culto fin dalle epoche preistoriche, un cristianesimo di cui non conosciamo i primordi, ma tale da dare origine ad una pieve così forte con un castello che la fortifica e con una torre di guardia.

Non è da escludere che potessero esserci addirittura degli **abati guerrieri**, come nei monasteri.

E' bellissimo!